

[MAUSCOLO] IL DECORO

“Comune assente”
L'Aventino si tassa
per curare il verde

SALVATORE GIUFFRIDA

«Il Comune ci trascura, Ama non fa abbastanza: non resta che mettere mano al portafogli e pagare di tasca quello che dovrebbe spettarci di diritto». I residenti dell'Aventino rompono gli indugi e si rivolgono ai privati per tenere pulite strade e piazze.

«Preso atto che il Comune non fa nulla per la manutenzione del verde, i cittadini hanno deciso di

autotassarsi e affidare i lavori a una ditta privata”: l'Associazione amici dell'Aventino ha chiesto un preventivo ad alcune imprese di Roma per pulire il verde del quartiere: ramazze private a piazza Albina, Parco Radici, Largo Arrigo VII, via San Alberto Magno. Il cuore antico, e sporco, di Roma».

SEGUE A PAGINA VII

L'Aventino si autotassa “Basta con la sporcizia paghiamo noi le pulizie

«DALLA PRIMA DI CRONACA
SALVATORE GIUFFRIDA

Il volto di una città che non riesce a garantire neanche i servizi primari sul verde pubblico è anche quello di uno dei quartieri più suggestivi della capitale: l'Aventino.

A via di Santa Sabina a mantenere il decoro già ci pensano i privati: la Sorgente Group cura i Giardini degli Aranci e padre Bruno Masetto, rettore della basilica di Sant'Alessio, ha adottato l'omonimo parco; pochi giorni fa i residenti hanno preso forbici, badili e buste per pulire e sfalciare l'erba delle aree verdi lungo la via, area a tutela archeologica e patrimonio mondiale dell'Umanità. Ma mantenere da soli un intero quartiere come l'Aventino, gioiello storico e architettoni-

co, non è possibile: piazza Albina, a ridosso dell'ex sede della Bnl di piazza Albania, è un parco abbandonato dove le sterpaglie raggiungono anche il metro di altezza. Per non parlare del Parco Radici, delle altre vie del quartiere o di San Saba, dall'altra parte del viale.

«Il Comune non fa nulla da tempo, quindi abbiamo chiesto di autotassarci anche se non è giusto sostituirsi alle istituzioni — spiega Domenico Fiorini, uno degli Amici dell'Aventino — ma noi siamo sempre pronti a collaborare». I residenti, che già pagano le tasse dovute al Comune, non chiedono molto: “Sfalcio e pulizia ogni quindici giorni fino a settembre e una volta al mese nel resto dell'anno — si legge nella richiesta di preventivo — il contratto è annuale con pagamento anticipato e possibilità di recesso”. Tutto in convenzione con il Comune che deve autorizzare l'uso delle aree pubbliche. L'iniziativa è nata su

proposta di cento famiglie residenti nel quartiere, ma i partecipanti potrebbero arrivare fino a 300 e forse anche di più: l'appalto sarà di circa 5 mila euro e i costi per residente dipendono dal numero di quanti si aggiungeranno all'iniziativa.

Al Comune di Parigi pulire un metro quadrato di verde costa due euro; a Roma, invece, il Comune ha sospeso a data da destinarsi i bandi, pubblicati a fine aprile, per la manutenzione del verde e per le potature degli alberi della città: il primo è da oltre 3 milioni, il secondo da 4 ma sono sospesi dal 21 giugno e ancora non si sa che fine faranno.

Intanto i residenti sono costretti a fare da soli. Non solo all'Aventino. Nei giorni scorsi è nato il Comitato di volontari

“Amo il quartiere Trieste”, per tenere pulite le strade e “adottarle in attesa di riscontri dalle istituzioni”. E anche a via Prati Fiscali e via Val Padana i commercianti hanno affidato a una cooperativa privata la pulizia delle aree verdi nell’ambito di un progetto di rilancio del quartiere che costa da 100 a

300 euro per negozio. Nelle scorse settimane a chiedere preventivi sono stati anche i residenti di Parioli e Conca d’O-

La protesta. Cento famiglie lanciano l’appello: “Cinquemila euro anche per tagliare l’erba alta”



“Il Comune non fa nulla chiediamo che ci dia il permesso per pagare una ditta esterna”

ILUOGHI



IL PARCO E IL GIARDINO DIMENTICATI
Nella foto grande, e qui sopra, il cantiere abbandonato davanti al giardino degli Aranci. In alto, erba alta nel parco di piazza Abina. Sotto, cassonetti davanti a Santa Sabina

AREA UNESCO

Simbolo dell’abbandono all’Aventino la recinzione di messa in sicurezza per il muro di via Santa Sabina. Attesa di un cantiere che non arriva per l’area Unesco sul colle di Roma